







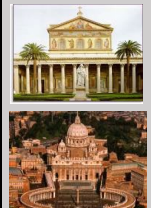









- Il 1°, la memoria di **tutti i Santi del Paradiso**, di coloro che sono, dunque, già al cospetto dell'Altissimo.
- Il 2°, si **commemorano le anime del Purgatorio**, di coloro che attendono la grazia divina per salire al cielo.
A loro, come ai Santi, siamo indissolubilmente legati, poiché parte dell'unico Corpo mistico di Cristo. Non dimentichiamo che, in questo mese, è possibile chiedere delle indulgenze speciali per le anime dei defunti.
- Il 20°, si celebra l'ultima domenica **dell'anno liturgico**, quella dedicata a **Cristo Re dell'Universo**.
- Il 21° ricorre anche la memoria della **Presentazione della Beata Vergine Maria al tempio**
- Il 27°, ricorre l'apparizione della **Beata Vergine della Medaglia Miracolosa** a santa Caterina Labouré

Martedì	01	 <p>TUTTI I SANTI</p>	<p>Festeggiare tutti i santi è guardare coloro che già posseggono l'eredità della gloria eterna. Quelli che hanno voluto vivere della loro grazia di figli adottivi, che hanno lasciato che la misericordia del Padre vivificasse ogni istante della loro vita, ogni fibra del loro cuore. I santi contemplan il volto di Dio e gioiscono appieno di questa visione. Sono i fratelli maggiori che la Chiesa ci propone come modelli perché, peccatori come ognuno di noi, tutti hanno accettato di lasciarsi incontrare da Gesù, attraverso i loro desideri, le loro debolezze, le loro sofferenze, e anche le loro tristezze.</p> <p>Questa beatitudine che dà loro il condividere in questo momento la vita stessa della Santa Trinità è un frutto di sovrabbondanza che il sangue di Cristo ha loro acquistato. Nonostante le notti, attraverso le purificazioni costanti che l'amore esige per essere vero amore, e a volte al di là di ogni speranza umana, tutti hanno voluto lasciarsi bruciare dall'amore e scomparire affinché Gesù fosse progressivamente tutto in loro. E' Maria, la Regina di tutti i Santi, che li ha instancabilmente riportati a questa via di povertà, è al suo seguito che essi hanno imparato a ricevere tutto come un dono gratuito del Figlio; è con lei che essi vivono attualmente, nascosti nel segreto del Padre.</p>
Mercoledì	02	 <p>COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI</p>	<p>La "pietas" verso i morti risale agli albori dell'umanità. In epoca cristiana, fin dall'epoca delle catacombe l'arte funeraria nutre la speranza dei fedeli.</p> <p>A Roma, con toccante semplicità, i cristiani erano soliti rappresentare sulla parete del loculo in cui era deposto un loro congiunto la figura di Lazzaro. Quasi a significare: Come Gesù ha pianto per l'amico Lazzaro e lo ha fatto ritornare in vita, così farà anche per questo suo discepolo! La commemorazione liturgica di tutti i fedeli defunti, invece, prende forma nel IX secolo in ambiente monastico. La speranza cristiana trova fondamento nella Bibbia, nella invincibile bontà e misericordia di Dio. «Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!», esclama Giobbe nel mezzo della sua tormentata vicenda</p>
Giovedì	03	 <p>SAN MARTINO DE PORRES</p>	<p>Nasce a Lima nel 1579. Suo padre è l'aristocratico spagnolo Juan de Porres, che all'inizio non vuole riconoscerlo, perché la madre è un'ex schiava nera d'origine africana. Martino diventa allievo di un barbiere-chirurgo, e vorrebbe entrare fra i Domenicani, ma come mulatto viene accolto solo come terziario e gli vengono assegnati solo compiti umili, ma successivamente lo tolgono dalla condizione subalterna, accogliendolo nell'Ordine come fratello cooperatore.</p> <p>Vengono da lui per consiglio il viceré del Perù e l'arcivescovo di Lima, trovandolo perlopiù circondato da poveri e da malati. Quando a Lima arriva la peste, cura da solo i 60 confratelli. Per tutti è l'uomo dei miracoli: fonda a Lima un collegio per istruire i bambini poveri: il primo del Nuovo Mondo. Guarisce l'arcivescovo del Messico, che vorrebbe condurlo con sé. Ma Martino muore a Lima. È il 1639.</p>
Venerdì	04	 <p>SAN CARLO BORROMEO</p>	<p>Nato nel 1538 nella Rocca dei Borromeo, sul Lago Maggiore, era il secondo figlio del Conte Giberto e quindi, secondo l'uso delle famiglie nobiliari, fu tonsurato a 12 anni. Studente brillante a Pavia, venne poi chiamato a Roma, dove venne creato cardinale a 22 anni. Fondò a Roma un'Accademia secondo l'uso del tempo, detta delle «Notte Vaticane». Inviato al Concilio di Trento, nel 1563 fu consacrato vescovo e inviato sulla Cattedra di sant'Ambrogio di Milano, una diocesi vastissima che si estendeva su terre lombarde, venete, genovesi e svizzere. Un territorio che il giovane vescovo visitò in ogni angolo, preoccupato della formazione del clero e delle condizioni dei fedeli. Fondò seminari, edificò ospedali e ospizi. Utilizzò le ricchezze di famiglia in favore dei poveri. Impose ordine all'interno delle strutture ecclesiastiche, difendendole dalle ingerenze dei potenti locali. Un'opera per la quale fu obiettivo di un fallito attentato. Durante la peste del 1576 assistette personalmente i malati. Appoggiò la nascita di istituti e fondazioni e si dedicò con tutte le forze al ministero episcopale guidato dal suo motto: «Humilitas». Morì a 46 anni, consumato dalla malattia il 3 novembre 1584.</p>
Sabato	05	 <p>SAN GUIDO MARIA CONFORTI</p>	<p>I malanni fisici che lo afflissero sin da ragazzo (era nato a Parma nel 1865) impedirono a Guido Maria Conforti di seguire la strada che il padre voleva per lui (dirigente agricolo), ma anche la via della missione «ad gentes». Non per questo il fondatore dei Saveriani si perse d'animo. Acquisì una casa per formare giovani missionari. Nacque così la «Pia società saveriana». I primi Saveriani andarono in Cina nel 1899. La missione fu stroncata nel sangue dalla rivolta dei Boxers. Ma non si fermarono. Conforti era intanto divenuto, nel 1902, arcivescovo di Ravenna. Dovette, però, lasciare due anni dopo per gravi motivi di salute. In seguito migliorò, tanto che il Papa lo mandò vescovo a Parma, diocesi di cui era stato già vicario generale. La resse per 25 anni, compiendo ben 5 visite pastorali nelle 300 parrocchie. Andò a trovare anche i missionari nel Celeste Impero. Morì nel 1931. E' beato dal 1996 e santo dal 2011.</p>

Domenica	06		XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	<p>Dopo i farisei e gli scribi appaiono nuovi avversari di Gesù: i sadducei. Essi negavano la risurrezione come pura chimera umana e hanno adottato contro Gesù una diversa strategia di lotta. I sadducei temevano che l'affluenza delle folle verso Gesù potesse trasformarsi in agitazione politica che i Romani avrebbero soffocato brutalmente. Perciò miravano a limitare l'influenza di Gesù sulla vita pubblica. A questo scopo, hanno raccontato una storia di loro invenzione sui sette fratelli e la moglie del maggiore fra loro, ripromettendosi così di mettere in ridicolo Gesù e la credenza nella risurrezione. In realtà, la derisione si è rivolta contro gli avversari di Gesù. Egli dimostra infatti che il mondo futuro non è il prolungamento di questo, afferma che la morte sarà vinta e che coloro che risusciteranno avranno parte alla vita di Dio e non saranno più sottomessi alle leggi biologiche di questo mondo.</p>
Lunedì	07		SAN VINCENZO GROSSI	<p><i>Don Vincenzo Grossi fu un sacerdote della diocesi di Cremona. Figlio di un mugnaio, attese a lungo prima di poter entrare in Seminario, per aiutare i familiari nel loro lavoro. Iniziò gli studi per il sacerdozio nel 1866 e fu ordinato il 22 maggio 1869. Dapprima ebbe l'incarico di vicario cooperatore in alcune parrocchie, poi nel 1873 parroco a Regona di Pizzighetone e dal 1883, fino alla sua morte, a Vicobellignano.</i></p> <p><i>Resosi conto della necessità di educare attentamente le giovani generazioni, particolarmente le ragazze, con l'aiuto di alcune donne da lui seguite nella direzione spirituale, fondò l'Istituto delle Figlie dell'Oratorio, sotto la protezione di san Filippo Neri, perché si dedicasse, in stretta collaborazione con i parroci, alla educazione e formazione della gioventù femminile dei paesi di campagna e delle periferie delle città. Guidò in parallelo sia le suore sia la parrocchia, con mitezza e generosità. Morì a causa di una peritonite fulminante il 7 novembre 1917, presso la parrocchia di Vicobellignano, che aveva guidato per 34 anni.</i></p> <p><i>I suoi resti mortali sono venerati dal 1947 nella cappella della Casa madre delle Figlie dell'Oratorio a Lodi, in via Paolo Gorini 27.</i></p>
Martedì	08		SANTI QUATTRO CORONATI	<p>Commemorazione dei santi Simproniano, Claudio, Nicostrato, Castorio e Simplicio, martiri, che, come si tramanda, erano scalpellini a Srijem in Pannonia, nell'odierna Croazia; essendosi rifiutati, in nome di Gesù Cristo, di scolpire una statua del dio Esculapio, furono precipitati nel fiume per ordine dell'imperatore Diocleziano e coronati da Dio con la grazia del martirio. Il loro culto fiorì a Roma fin dall'antichità nella basilica sul monte Celio chiamata con il titolo dei Quattro Coronati.</p>
Mercoledì	09		DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE (SAN GIOVANNI IN LATERANO)	<p>All'inizio del IV secolo, Roma cominciò a cambiare il suo tradizionale aspetto architettonico grazie all'imperatore Costantino e all'attività edilizia da lui favorita. Egli fece costruire la basilica di San Giovanni in Laterano con un battistero e un palazzo che divenne la residenza dei vescovi di Roma. Cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano è la madre di tutte le chiese dell'urbe e dell'orbe. È il simbolo della fede dei cristiani nei primi secoli, che sentivano la necessità di riunirsi in un luogo comune e consacrato per celebrare la Parola di Dio e i Sacri Misteri. La festa odierna, come ben evidenzia la liturgia, è la festa di tutte le chiese del mondo.</p>
Giovedì	10		SAN LEONE I, MAGNO	<p>Arcidiacono (430), consigliere di Celestino I e di Sisto III, inviato da Valentino a pacificare le Gallie, venne eletto papa nel 440 circa. Fu un papa energico, avversò le sopravvivenze del paganesimo; combatté manichei e priscillanisti. Intervenne d'autorità nella polemica cristologica che infiammava l'Oriente, convocando il concilio ecumenico di Calcedonia, nel quale si proclamava l'esistenza in Cristo di due nature, nell'unica persona del Verbo. Nel 452 fu designato dal Valentiniano III a proporre pace al re degli unni, Attila, che aveva invaso l'Italia. I particolari sono oscuri, si sa solo che dopo l'incontro Attila abbandonò definitivamente l'Italia.</p> <p>Quando Genserico nel 455 entrò in Roma, Leone ottenne dai Vandali il rispetto della vita degli abitanti, ma non poté impedire l'atroce saccheggio dell'Urbe. Dotato di un alto concetto del pontificato romano, fece rispettare ovunque la primazia del vescovo di Roma. Compose anche preghiere contenute nel "Sacramentario Veronese". Benedetto XIV, nel 1754 lo proclamò dottore della Chiesa, È il primo papa che ebbe il titolo di Magno (Grande).</p>
Venerdì	11		SAN MARTINO DI VESCOVO TOURS	<p>Nasce in Pannonia (oggi in Ungheria) a Sabaria da pagani. Viene istruito sulla dottrina cristiana ma non viene battezzato. Figlio di un ufficiale dell'esercito romano, si arruola a sua volta, giovanissimo, nella cavalleria imperiale, prestando poi servizio in Gallia. È in quest'epoca che si colloca l'episodio famosissimo di Martino a cavallo, che con la spada taglia in due il suo mantello militare, per difendere un mendicante dal freddo. Lasciato l'esercito nel 356, già battezzato forse ad Amiens, raggiunge a Poitiers il vescovo Ilario che lo ordina esorcista (un passo verso il sacerdozio). Dopo alcuni viaggi Martino torna in Gallia, dove viene ordinato prete da Ilario. Nel 361 fonda a Ligugé una comunità di asceti, che è considerata il primo monastero databile in Europa. Nel 371 viene eletto vescovo di Tours. Si impegna a fondo per la cristianizzazione delle campagne. Muore a Candès nel 397.</p>
Sabato	12		SAN GIOSAFAT KUNCEWYCZ	<p>vescovo di Polotzk e martire, che spinse con costante zelo il suo gregge all'unità cattolica, coltivò con amorevole devozione il rito bizantino-slavo e, a Vitebsk in Bielorussia, a quel tempo sotto la giurisdizione polacca, crudelmente assalito in un tumulto dalla folla a lui avversa, morì per l'unità della Chiesa e per la verità cattolica</p>
Domenica	13		XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	<p>I discepoli ammirano l'architettura del tempio. Gli occhi di Gesù si spingono più in là: egli vede la distruzione di Gerusalemme, i cataclismi naturali, i segni dal cielo, le persecuzioni della Chiesa e l'apparizione di falsi profeti.</p> <p>un pericolo più grande incombe su di noi: si tratta dei falsi profeti che si fanno passare per Cristo o che parlano in suo nome. Approfittando delle inquietudini e dei rivolgimenti causati dalla storia, i falsi profeti guadagnano alle loro ideologie, alle loro idee pseudo-scientifiche sul mondo e alle loro pseudo-religioni. La vera venuta di Cristo sarà invece così evidente che nessuno ne dubiterà. Gesù incoraggia i suoi discepoli di ogni tempo a rimanere al suo fianco sino alla fine. Egli trasformerà tutte le infelicità, tutti i fallimenti e persino la morte del martire in risurrezione gloriosa e in adorazione.</p>

Lunedì	14		SAN RUFO DI AVIGNONE	<p>Nell'elenco dei vescovi di Avignone al primo posto figura san Rufo. Il suo nome tra i presuli nasce da un'ipotesi risalente al medioevo, quando si cominciò a raccontare che Rufo, figlio di Simone il Cireneo, diventato apostolo di San Paolo, l'avrebbe seguito in Spagna e successivamente sarebbe stato inviato ad Avignone.</p> <p>San Rufo faceva parte dei cristiani che san Paolo raccomanda ai suoi fratelli di salutare: "Salutate Rufus, colui, che è stato eletto dal Signore".</p> <p>Secondo l'ecclesiastico francese Paul Guerin, san Rufo avrebbe seguito San Paolo in Spagna, dove l'apostolo dei Gentili lo pose a capo della nascente chiesa di Tortosa. Solo in seguito attraversò i Pirenei e si stabilì in Gallia, nell'odierna Provenza, dove fondò la chiesa di Avignone, divenendone il primo vescovo.</p>
Martedì	15		SANT' ALBERTO MAGNO	<p>Nacque in Germania verso il 1200. Molto giovane venne in Italia per studiare le arti a Padova e forse anche a Bologna e Venezia. Durante il soggiorno nella penisola conobbe i domenicani. Approdò infine a Parigi dove tenne la cattedra di teologia per tre anni, durante i quali ebbe un allievo d'eccezione: Tommaso d'Aquino. Rimandato dai superiori a Colonia per fondarvi lo studio teologico, portò con sé Tommaso con il quale avviò un progetto molto ambizioso: il commento dell'opera di Dionigi l'Areopagita e degli scritti di Aristotele. Posta da Dio nell'oscurità dell'essere umano (Dionigi), secondo Aristotele l'anima si esprime nella conoscenza e negli aspetti pratici dell'esistenza umana. In questo agire complesso e meraviglioso, essa svela la sua origine divina. Alberto dava così avvio all'orientamento mistico nel suo ordine che sarà sviluppato da maestro Eckhart, mentre la ricerca filosofico-teologica verrà proseguita da san Tommaso. Grande studioso delle scienze naturali, Alberto non rifuggì dagli incarichi pastorali. Fu provinciale dell'ordine domenicano e partecipò al concilio di Lione. Il «dottore universale» morì nel 1280.</p>
Mercoledì	16		SANTA MARGHERITA DI SCOZIA, REGINA	<p>Figlia di Edoardo, re inglese in esilio per sfuggire all'usurpatore Canuto, Margherita nacque in Ungheria intorno al 1046. Sua madre, Agata, discendeva dal santo re magiaro Stefano. In Scozia, Margherita a 24 anni fu sposa del re Malcom III, da cui ebbe sei figli maschi e due femmine. Si racconta che il re non sapesse leggere e avesse un grande rispetto per questa moglie istruita: baciava i libri di preghiera che la vedeva leggere con devozione. Caritatevole verso i poveri, gli orfani, i malati, li assisteva personalmente e invitava Malcom III a fare altrettanto. Già gravemente ammalata ricevette la notizia dell'uccisione del marito e del figlio maggiore nella battaglia di Alnwick: disse di offrire questa sofferenza come riparazione dei propri peccati. Morì a Edimburgo il 16 novembre 1093.</p>
Giovedì	17		SANTA ELISABETTA D'UNGHERIA	<p>Figlia di Andrea, re d'Ungheria e di Gertrude, nobildonna di Merano, ebbe una vita breve. Nata nel 1207, fu promessa in moglie a Ludovico figlio ed erede del sovrano di Turingia. Sposa a quattordici anni, madre a quindici, restò vedova a 20. Elisabetta aveva tre figli. Dopo il primogenito Ermanno vennero al mondo due bambine: Sofia e Gertrude. Alla morte del marito, Elisabetta si ritirò a Eisenach, poi nel castello di Pottenstein per scegliere infine come dimora una modesta casa di Marburgo dove fece edificare a proprie spese un ospedale, riducendosi in povertà. Iscrittasi al terzo ordine francescano, offrì tutta se stessa agli ultimi, visitando gli ammalati due volte al giorno, facendosi mendicante e attribuendosi sempre le mansioni più umili. La sua scelta di povertà scatenò la rabbia dei cognati. Morì a Marburgo, in Germania il 17 novembre 1231. È stata canonizzata da papa Gregorio IX nel 1235. (<i>Avvenire</i>)</p>
Venerdì	18		DEDICAZIONE DELLE BASILICHE DI SAN PIETRO E SAN PAOLO	<p>la prima basilica venne edificata dall'imperatore Costantino sul colle Vaticano sopra la tomba di san Pietro, La basilica, consunta dal tempo venne ricostruita nella forma attuale più ampia a cominciare dal 1502, in questo giorno fu nuovamente consacrata.</p> <p>L'altra Basilica, sulla via Ostiense, costruita dagli imperatori Teodosio e Valentiniano sulla primitiva piccola basilica costantiniana, venne distrutta da un terribile incendio e completamente ricostruita.</p> <p>Nella loro comune commemorazione viene simbolicamente espressa la fraternità degli Apostoli e l'unità della Chiesa.</p>
Sabato	19		SANTE QUARANTA DONNE MARTIRI DI ERACLEA CON ANNONE DIACONO	<p>San Girolamo pone il martirio delle 40 donne e vedove ad Heraclea (Tracia); Siamo nel 280 circa e un funzionario romano ricevette una denuncia contro Celsina e quaranta vergini e vedove riunite con lei in comunità monastica. Durante l'interrogatorio gli idoli si sbriciolarono e il sacerdote di Zeus sollevato in aria da angeli di fuoco. L'imperatore ordinò allora che venissero gettate tutte in pasto alle belve, che le risparmiarono e allora Licinio fece uccidere il diacono Ammone, le vergini e le vedove massacrando a gruppi con raccapriccianti supplizi.</p>
Domenica	20		XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO NOSTRO SIGNORE GESÙ RE DELL'UNIVERSO	<p>I membri del Sinedrio, che avevano consegnato Gesù a Pilato e ai soldati che dovevano crocifiggerlo, pensavano di essersi liberati di un uomo pio, certo, ma pericoloso politicamente. Ora, essi sono ai piedi della croce e lo scherniscono chiamandolo Messia, eletto di Dio, re. Ma Gesù, proprio in quanto Messia e Re nel compimento del piano eterno di salvezza, ingaggia sulla croce una lotta sanguinosa contro Satana, che aveva soggiogato l'uomo sull'albero del paradiso. Ora, sull'albero della croce, Cristo gli inferisce un colpo mortale e salva l'uomo. Gesù poteva scendere dalla croce e salvarsi; ma non l'ha fatto, perché altrimenti non ci avrebbe salvato. Ed ecco che raccoglie i frutti della sua passione: uno dei due ladroni crocifissi ai suoi fianchi confessa i propri peccati ed esorta l'altro a fare lo stesso, ma, soprattutto, professa la sua fede: Gesù è Re! Il Re crocifisso gli assicura in modo solenne: "Oggi sarai con me in paradiso". Adamo aveva chiuso a tutti le porte del paradiso, Gesù, vincitore del peccato, della morte e di Satana, apre le porte del paradiso anche ai più grandi peccatori, purché si convertano, sia pure nel momento della loro morte. Del resto, noi ben conosciamo molte conversioni simili. vita quotidiana guardando a Lui. È un Re che ci insegna a donare.</p> <p><i>Commento a cura di Maria Teresa Visonà</i></p>

Lunedì	21	 <p>PRESENTAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA AL TEMPIO</p>	<p>La Presentazione di Maria al tempio trae origine da un'antica tradizione, che proviene dallo stesso Vangelo di Luca.</p> <p>in Oriente è celebrato dal V secolo ed è legato alla dedicazione della Chiesa di Santa Maria Nuova in Gerusalemme nel 543.</p> <p>Narra l'Evangelista Luca, in occasione della Presentazione di Gesù al tempio (cf. Lc 2,21-40), dopo l'incontro della Sacra Famiglia con il santo vecchio Simeone, che al tempio c'era pure Anna, una profetessa figlia di Fanuel, della tribù di Aser, che era molto avanzata in età, vissuta con il marito sette anni, dopo il suo matrimonio, e vedova era giunta fino agli 84 anni. Ella non si allontanava mai dal tempio e con digiuni e preghiere serviva Dio notte e giorno. tutto questo fa supporre con fondamento che Maria Bambina sia stata presentata al tempio, in tenera età, per una sua singolare consacrazione a Dio, fin dai primissimi anni della sua vita. C'era davvero un corpo di donne stabilmente addette al servizio del tempio e dimoranti in appositi locali attorno al tempio stesso. La presenza di queste donne, addette soprattutto alla preghiera, è chiaramente suggerita da Esodo 38,8, e 1Sam 2,22, che parlano di donne che "prestano servizio" – "sabà" in ebraico –, indicando turni fissi quasi come le guardie militari. Anche Giuseppe Flavio nelle sue Antiquitates judaicae (I, 8, c. 3) parla di numerose celle attorno al tempio, quasi come di un monastero.</p> <p>Dunque Maria Santissima, ancora bambina e fanciulla, noi la contempliamo nella sua presentazione al tempio, nella sua vita tutta di Dio – insieme ad Anna, assai più anziana di Lei – in attesa del compimento del suo sublime destino: l'Immacolata, la Tota Pulchra, la Vergine per eccellenza, tutta di Dio, nel corpo e nello spirito, diventerà la Madre del Figlio di Dio, Gesù, la Corredentrice accanto all'unico Redentore del mondo, la Madre della Chiesa, nata anche dal suo Cuore.</p>
Martedì	22	 <p>SANTA CECILIA</p>	<p>Venerata come martire e onorata come patrona dei musicisti. Difficile reperire dati storici completi ma a sostenerne l'importanza è la certezza storica dell'antichità del suo culto.</p> <p>Due i fatti accertati: il «titolo» basilicale di Cecilia è antichissimo, sicuramente anteriore all'anno 313, cioè all'età di Costantino; la festa della santa veniva già celebrata, nella sua basilica di Trastevere, nell'anno 545. Sembra inoltre che Cecilia venne sepolta nelle Catacombe di San Callisto, in un posto d'onore, accanto alla cosiddetta «Cripta dei Papi», trasferita poi da Pasquale I nella cripta della basilica trasteverina. La famosa «Passio», attribuisce a Cecilia una serie di drammatiche avventure, terminate con le più crudeli torture e conclusesi con il taglio della testa.</p>
Mercoledì	23	 <p>SAN CLEMENTE I ROMANO</p>	<p>Papa e martire.</p> <p>Clemente, quarto vescovo di Roma dopo Pietro, Lino e Anacleto. La lettera da lui indirizzata ai Corinzi per ristabilire la concordia degli animi, appare come uno dei più antichi documenti dell'esercizio del primato. Lo scritto testimonia il Canone dei libri ispirati e dà preziose notizie sulla liturgia e sulla gerarchia ecclesiastica. Accenna anche alla gloriosa morte degli apostoli Pietro e Paolo e dei protomartiri romani nella persecuzione di Nerone.</p>
Giovedì	24	 <p>SANTI MARTIRI VIETNAMITI</p>	<p>Andrea Dung Lac e 116 compagni.</p> <p>Tra i secoli XVII e XIX, si susseguirono più di 50 editti contro i cristiani, che provocarono l'uccisione di circa 24 milioni di persone (tra cui medici, militari, molti padri di famiglia e una madre di famiglia). A rappresentarli tutti, il Martirologio Romano nomina Andrea Dung-Lac, prima catechista e poi sacerdote, che riscuote in Vietnam una particolare devozione. La data della memoria liturgica unitaria è il 24 novembre, giorno nel quale morirono tre di essi</p>
Venerdì	25	 <p>SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA</p>	<p>Caterina è una bella diciottenne cristiana, figlia di nobili, abitante ad Alessandria d'Egitto. Qui, nel 305, arriva Massimino Daia, nominato governatore di Egitto e Siria. In occasione di feste grandiose, che includono anche il sacrificio di animali alle divinità pagane, Caterina invita Massimino a riconoscere Gesù Cristo come redentore dell'umanità e rifiuta il sacrificio. Non riuscendo a convincere la giovane a venerare gli dèi, Massimino propone a Caterina il matrimonio. Al rifiuto della giovane il governatore la condanna a una morte orribile: una grande ruota dentata farà strazio del suo corpo. Sarà un miracolo a salvare la ragazza che verrà però decapitata. Secondo la leggenda gli angeli porteranno miracolosamente il suo corpo fino al Sinai, oggi l'altura vicina a Gebel Musa (Montagna di Mosè) si chiama Gebel Katherin.</p>
Sabato	26	 <p>SAN LEONARDO DA PORTO MAURIZIO</p>	<p>È il santo a cui si deve il merito di aver ideato la Via Crucis.</p> <p>Ligure (1676-1751), era figlio di un capitano di marina. Nato a Porto Maurizio, l'odierna Imperia, compie i suoi studi a Roma presso il Collegio romano, per poi entrare nel Ritiro di san Bonaventura, sul Palatino, dove vestirà il saio francescano. Inviato dal Papa in Corsica a ristabilire la concordia tra i cittadini, riuscì ad ottenere, nonostante le gravi divisioni tra gli abitanti, un impensabile abbraccio di pace. Il tema della Croce era al centro della sua predicazione: richiamava le folle alla penitenza e alla pietà cristiana. Alfonso Maria de' Liguori lo definì «il più grande missionario del nostro secolo». (Avvenire)</p>
Domenica	27	<p>Inizia nuovo anno liturgico</p>  <p>I DOMENICA DI AVVENTO</p>	<p><i>Se non si aspetta ogni giorno la sentenza di Dio, non si tarda a vivere come se non esistesse giudizio. Di fronte ad una tale minaccia, nessuno può prendere come scusa lo stile di vita "degli altri": nessuno può trincerarsi dietro agli altri per sottrarsi al pericolo di essere dimenticato dal Signore. Salvezza e giudizio sono affini uno all'altro, ci scuotono nel bel mezzo della nostra vita: sia nel momento delle grandi catastrofi (la grande inondazione è qui evocata) sia nel corso del lavoro quotidiano nei campi o in casa. Uno è preso, trova scampo, è salvato; un altro è abbandonato. Ma non essere tratti d'impiccio non dipende chiaramente dal beneplacito degli altri. È l'uomo stesso che ha nelle sue mani la propria salvezza o la propria perdizione. Ecco perché, come spesso nel Vangelo, questo brano si conclude con un appello alla vigilanza.</i></p>

Domenica	27	 <p style="text-align: center;">BEATA VERGINE DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA</p> 	<p>Tra tutte le 'memorie sacre' di questa giornata, ci sembra particolarmente utile ricordare il dono fatto dalla Madonna all'umile santa Caterina Labouré, il 27 novembre del 1830.</p> <p>Proprio in quella vigilia di Avvento, le apparve la Vergine, vestita di un abito di seta bianca, che teneva il mondo tra le mani, stringendolo all'altezza del cuore.</p> <p>L'immagine era racchiusa in una cornice ovale, come se si delineasse il bozzetto di una medaglia, contornata da una scritta in lettere d'oro: «O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi!», invocazione allora inusuale. Poi la cornice ruotò su se stessa e apparve la lettera M sormontata da una croce e, sotto, due cuori: uno circondato dalla corona di spine, l'altro trafitto da una spada.</p> <p>La Vergine chiese alla giovane novizia di far coniare una medaglia secondo la visione avuta e di diffonderla in tutto il mondo. La ragazza avrebbe voluto poter trasmettere almeno la spiegazione dei due simboli, ma le fu detto soltanto: «La lettera M e i due cuori dicono abbastanza!».</p> <p>Parigi era allora devastata da un'epidemia di colera. Dopo qualche resistenza, la medaglia fu realizzata da un orafo di Parigi e furono tante le guarigioni e le grazie di conversione che in pochissimi anni fu necessario coniarne milioni di copie.</p> <p>Il quotidiano La France, nel 1835, già sosteneva che quel piccolo oggetto sacro era diventato «uno dei più grandi segni della fede, degli ultimi tempi». E quando, nel 1854, Pio IX definirà il dogma dell'Immacolata Concezione, riconoscendo che «era una verità tenacemente custodita nel cuore dei fedeli», potrà fondarsi anche sul fatto che c'erano almeno dieci milioni di cristiani ne portavano sul cuore la medaglia miracolosa.</p>
Lunedì	28	 <p style="text-align: center;">SAN SATURNINO DI TOLOSA</p>	<p>Saturnino, vescovo di Tolosa, è uno dei santi più popolari in Francia e in Spagna, dov'è considerato protettore delle corride.</p> <p>Saturnino fissò la sua sede a Tolosa nel 250, sotto il consolato di Decio e Grato. In quell'epoca, riferisce l'autore, in Gallia esistevano poche comunità cristiane, composte di un esiguo numero di fedeli, mentre i templi pagani rigurgitavano di folle che sacrificavano agli dei. Il santo vescovo, per raggiungere un piccolo oratorio di sua proprietà, passava tutte le mattine davanti al Campidoglio, cioè al principale tempio pagano, dedicato a Giove Capitolino, dove i sacerdoti pagani offrivano in sacrificio al dio pagano un toro per averne i responsi chiesti dai fedeli. La presenza di Saturnino rendeva muti gli dei e di ciò i sacerdoti incolparono il vescovo cristiano, che lo afferrarono e lo legarono al collo di un toro, che pungolato fuggì infuriato giù per le scale del Campidoglio, trascinandosi dietro il vescovo. Saturnino, straziato nelle membra, morì poco dopo e il suo corpo venne abbandonato in mezzo alla strada, dove lo raccolsero due pietose donne.</p>
Martedì	29	 <p style="text-align: center;">SANTA ILLUMINATA</p>	<p>La più antica notizia su questa santa è del sec. XI: nel 1037, infatti, l'imperatore Corrado II concesse a Lamberto, abate del monastero di S. Apollinare in Classe, presso Ravenna, «in territorio tudertino monasterium unum cui vocabulum est Sancta Illuminata».</p> <p>Alla stessa epoca, o poco prima, risale una leggendaria biografia della santa, in cui si narra che Illuminata nacque a Palazzolo presso Ravenna da genitori pagani e si chiamava Cesarea; convertitasi al Cristianesimo prese il nome di Illuminata. Accusata dal padre al prefetto di Ravenna, fu messa in carcere, ma un angelo la liberò e la condusse sulla via Salaria; di là proseguì verso Bettona e Martana (Umbria), dove operò molti miracoli e fu raggiunta dai genitori che nel frattempo si erano anch'essi convertiti. Il prefetto di Martana la fece arrestare ancora una volta, e mentre era in carcere ottenne di morire insieme con i genitori il 29 nov. 303. I loro corpi furono sepolti in un luogo detto Papiniano o Bagno di Papinio, a due miglia dalla città, mentre un braccio di Illuminata fu portato a Todi e posto nel monastero delle Milizie.</p>
Mercoledì	30	 <p style="text-align: center;">SANT' ANDREA APOSTOLO</p>	<p>il pescatore Andrea, nato a Betsaida di Galilea, fratello di Simon Pietro. Il Vangelo di Giovanni (cap. I) ce lo mostra con un amico mentre segue la predicazione del Battista; il quale, vedendo passare Gesù da lui battezzato il giorno prima, esclama: "Ecco l'agnello di Dio!". Parole che immediatamente spingono Andrea e il suo amico verso Gesù: lo raggiungono, gli parlano e Andrea corre poi a informare il fratello: "Abbiamo trovato il Messia!". Poco dopo, ecco pure Simone davanti a Gesù; il quale "fissando lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, figlio di Giovanni: ti chiamerai Cefa". I due fratelli sono tornati al loro lavoro di pescatori sul "mare di Galilea": ma lasciano tutto di colpo quando arriva Gesù e dice: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini" (Matteo 4,18-20).</p> <p>Troviamo poi Andrea nel gruppetto – con Pietro, Giacomo e Giovanni – che sul monte degli Ulivi, "in disparte", interroga Gesù sui segni degli ultimi tempi: e la risposta è nota come il "discorso escatologico" del Signore, che insegna come ci si deve preparare alla venuta del Figlio dell'Uomo "con grande potenza e gloria" (Marco 13). Infine, il nome di Andrea compare nel primo capitolo degli Atti con quelli degli altri apostoli diretti a Gerusalemme dopo l'Ascensione.</p> <p>Lo storico Eusebio di Cesarea (ca. 265-340) scrive che Andrea predica il Vangelo in Asia Minore e nella Russia meridionale. Poi, passato in Grecia, guida i cristiani di Patrasso. E qui subisce il martirio per crocifissione: appeso con funi a testa in giù, secondo una tradizione, a una croce in forma di X; quella detta poi "croce di Sant'Andrea". Questo accade intorno all'anno 60, un 30 novembre.</p> <p>Nel 357 i suoi resti vengono portati a Costantinopoli; ma il capo, tranne un frammento, resta a Patrasso. Nel 1206, durante l'occupazione di Costantinopoli (quarta crociata) il legato pontificio cardinale Capuano, di Amalfi, trasferisce quelle reliquie in Italia. E nel 1208 gli amalfitani le accolgono solennemente nella cripta del loro Duomo. Quando nel 1460 i Turchi invadono la Grecia, il capo dell'Apostolo viene portato da Patrasso a Roma, dove sarà custodito in San Pietro per cinque secoli. Ossia fino a quando il papa Paolo VI, nel 1964, farà restituire la reliquia alla Chiesa di Patrasso.</p>